

**ANCE** | COMO

# RASSEGNA STAMPA

**25 - 31 luglio 2016**

# Monza con Milano Ora Como e Lecco più vicine all'unione

**L'accordo.** La Camera di commercio brianzola ha votato l'accorpamento con quella meneghina. Sempre più probabile l'intesa fra i due rami del lago

COMO  
**MARIA G. DELLA VECCHIA**  
La Camera di Commercio di Monza e Brianza ha deciso di accorparsi con Milano, tagliando i ponti con ogni ipotesi di unione con Lecco e Como.

La decisione, presa ieri dal consiglio camerale monzese con 25 voti favorevoli, due contrari e un astenuto ora potrebbe rimescolare le carte delle intenzioni regionali sulla definizione delle aree vaste, in questi giorni al centro di polemiche per le ultime dichiarazioni del presidente della Regione, Roberto Maroni, che ha annunciato un piano di smembramento del lago, con le due province di Como e Varese unite, l'Alto Lago insieme a Sondrio e la provincia di Lecco unita a Monza.

**Soltanto tre voti contrari**  
Ora, con la rappresentanza dell'intera economia monzese che va da una parte, con Milano, e quella di Lecco e Como che dovranno decidere se

■ **Ma resta grande incertezza sui tempi**  
Specie alla luce dell'approvazione dei decreti attuativi

unirsi, l'omogeneità territoriale torna a imporsi come una necessità.

Ciò soprattutto dopo che in un documento sul riordino istituzionale territoriale messo a punto a metà mese la Regione ha rispolverato quanto già inserito in un documento dell'anno scorso sulla costituzione di otto "Aree vaste lombarde", otto "Cantoni", che ricalcano la mappa della riforma sociosanitaria, con le fratture territoriali citate che coinvolgono Lecco e Como.

Sui 28 consiglieri presenti in consiglio a Monza solo tre hanno prese le distanze dall'unione con Milano. A votare contro sono stati il segretario generale della Cisl di Monza e Lecco, Marco Viganò, e Carmine Villani in rappresentanza dei consumatori. Unico astenuto Giuseppe Meregalli, ex presidente di Confcommercio Monza e Brianza.

La Camera di Commercio di Como, che per voce del suo presidente Ambrogio Taborelli ha più volte sollecitato Lecco ad accorparsi anche senza Monza ora torna a rivolgere lo stesso invito chiedendo risposte rapide, perché a partire dalla firma del decreto attuativo, di nuovo promessa questa volta per fine mese in consiglio dei ministri, restano pochi mesi per concludere l'accorpamento. Altrimenti, a

decidere sarà il Governo. Domani, a Como c'è Consiglio Camerale ma, ci dice Taborelli, «non modificheremo il nostro ordine del giorno alla luce della decisione di Monza, perché la nostra posizione non cambia e torniamo a chiedere a Lecco di decidere».

Possibilista, ma più cauta sui tempi di risposta, Lecco che per ora non annuncia un anticipo di consiglio, la cui data è fissata per ottobre.

#### Incertezze sulle funzioni

Anticipare decisioni non è facile in uno scenario nazionale che fra tempi di approvazione del decreto attuativo, scadenza della legge delega e sorti del Governo legate al referendum d'autunno sulle riforme. E non è neanche dato sapere se, approvato il decreto attuativo, la sua applicazione sarà poi così rapida come promesso.

Di certo a preoccupare sono anche alcuni contenuti, fra cui l'incertezza su alcune funzioni camerale che saranno tagliate nei casi in cui si sovrappongono ad iniziative nazionali e le sorti dei patrimoni netti degli enti (circa 22 milioni di euro per Lecco e 32 per Como) che non si sa che destinazione avranno con la fusione, non esclusa l'ipotesi che finiscano nella Tesoreria di Stato.



Sempre più concreta l'ipotesi di un ritorno al passato anche per gli enti camerale di Como e Lecco ARCHIVIO

#### La riforma

## Diritti tagliati al ribasso Ecco cosa cambierà

Più volte annunciato e rinviato sembra essere in arrivo per fine luglio il decreto attuativo sul riordino delle Camere di Commercio previsto dall'articolo 10 della legge delega sulla Pubblica amministrazione (riforma Madia). Oltre a fissare modi e tempi dei processi di accorpamento, il decreto ridetermina i diritti annuali pagati dalle imprese a partire dalla prima riduzione (decisa con D190 del 2014), a cui si aggiunge un taglio del

35% fissato per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% dal 2017. Si annunciano dunque per il futuro diritti camerale rivisti sulla base di costi standard che saranno fissati dal ministero dello Sviluppo Economico. Il piano degli accorpamenti ridurrà invece a 60, dalle attuali 105, le Camere di Commercio italiane. In base ad anticipazioni della bozza di decreto, i nuovi enti risulteranno svuotati di alcune funzioni, fra cui l'attività di promo-

zione dell'internazionalizzazione, cioè l'insieme di interventi solitamente realizzati attraverso le aziende speciali camerale con lo scopo di aiutare le aziende a sviluppare attività all'estero. E infatti questa una delle funzioni che andrebbe a sovrapporsi ad analoghe iniziative già realizzate dal ministero per lo Sviluppo Economico, nelle quali far confluire in futuro anche i progetti locali. Non ultimo, c'è l'aspetto occupazionale che nel ridimensionamento generale vede in agitazione sindacale da mesi 17.000 dipendenti occupati nel sistema in tutt'Italia. M. DEL.

## Taborelli: «Matrimonio da celebrare E Maroni rifletta anche sulle aree vaste»

COMO  
«Un fatto positivo, che sgombra il campo da una serie di equivoci... Inesorabile l'unione con Como».

Così il presidente della Camera di Commercio di Como, Ambrogio Taborelli, accoglie la decisione dell'ente camerale di Monza Brianza di unirsi a Milano. La decisione monzese apre la strada a quanto Taborelli stesso ha sollecitato a più riprese. «In un ultimo incontro - dice ora - lo stesso sinda-

co di Lecco, Virginio Brivio sosteneva che la decisione di Monza in favore di Milano non era poi così scontata. Noi avevamo un sentore diverso. Ora, visto che l'approvazione dei decreti attuativi per gli accorpamenti sono in arrivo entro una decina di giorni, è il caso che Lecco si esprima chiaramente».

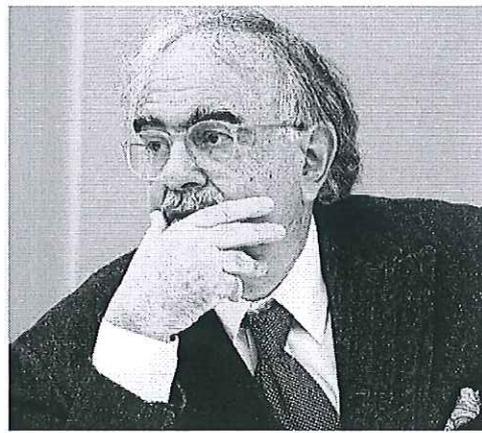
In sostanza restano sei mesi di tempo per stabilire gli accorpamenti ed essere in ordine nel momento in cui si farà

la conta delle nuove Camere di Commercio, che la legge stabilisce nel numero massimo di 60. «Sono contento che la Camera di Monza se ne vada con Milano, per noi - aggiunge Taborelli - è la nuova premessa di riunificazione del lago, un fatto che magari dà alla Regione un segnale di riflettere sull'unità territoriale anche nella nuova definizione delle aree vaste».

Su altre incertezze che si prospettano con gli accorpa-

menti, fra cui la possibilità che la promozione dell'internazionalizzazione non possa più essere svolta dalle Camere di Commercio, in aggiunta alle incognite di destinazione del patrimonio netto degli enti Taborelli sottolinea di non avere «nulla in contrario al fatto che le attività estere siano svolte a livello nazionale, anzi è meglio che i nostri imprenditori entrino in missioni guidate dall'Ice».

M. Del.



Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di Commercio ARCHIVIO

# Artigiani in Canton Ticino Sull'Albo ci sarà lo sconto

## Svizzera

Entrata in vigore spostata al prossimo primo ottobre  
Sulla tariffa di iscrizione in arrivo una riduzione

———— Dopo la proroga, lo "sconto". Istituzioni e associazioni di categoria sembrerebbero aver incassato al di qua del confine la seconda vittoria - per nulla scontata - circa la Legge sulle Imprese Artigianali (Lia), che tante polemiche ha scatenato nei territori transfrontalieri.

Il condizionale è ancora d'obbligo perché - va ricordato - la decisione finale verrà assunta unilateralmente dal Consiglio di Stato. Secondo quanto pubblicato ieri dal Giornale del Popolo, il governo ticinese si appresterebbe a ridurre la tariffa relativa all'iscrizione all'Albo



L'iscrizione all'albo era stata inizialmente fissata a 2mila franchi

degli artigiani, inizialmente fissata a quota 2mila franchi (circa 1800 euro). Una conferma in tal senso è arrivata dalla direttrice della Commissione di Vigilanza sulla Lia, Cristina Bordoli Poggi, che ha parlato di «riduzione sull'ammontare della tassa d'iscrizione».

«Abbiamo lavorato a fondo in questi mesi perché si arrivasse a una soluzione di questo tenore - sottolinea Enzo Fantinato, rappresentante Cna nella Commissione Albo Lia e funzionario responsabile dell'Ufficio Internazionalizzazione Cna - È chiaro che così com'era stato inizialmente pensato, l'Albo Lia sarebbe incappato in numerosi ricorsi. Pur essendo una decisione presa unilateralmente, il confronto di questi mesi è servito». Quanto alla proroga, l'Albo sarebbe dovuto entrare in vigore il 1° agosto. Entrerà invece in vigore il 1° ottobre. In questi due mesi, dunque, conosceremo l'importo ufficiale per l'iscrizione. Secondo i dati diffusi da Cristina Bordoli Poggi, già 1600 imprese si sono iscritte all'Albo, il 15% con sede nel nostro Paese. Il grosso delle iscrizioni, insom-

ma, deve ancora arrivare da oltreconfine.

«È un passo avanti nel dialogo transfrontaliero - osserva ancora Fantinato - Dopo aver accolto le istanze relative alla proroga, ora si entra anche nel merito del provvedimento, attraverso la riduzione della tariffa relativa all'iscrizione». Subito dopo l'ufficialità della proroga sul termine d'iscrizione all'Albo delle Imprese artigiane previsto dalla Lia, anche l'assessore regionale ai Rapporti con il Canton Ticino, Francesca Brianza, aveva parlato di "partita ancora aperta", dopo un terzo successo, passato forse sotto traccia, ma non meno importante è cioè il "riconoscimento dell'equipollenza dei titoli ovvero dell'esperienza e della professionalità maturate in Italia ai fini di lavorare oltre confine". In attesa delle decisioni finali del Governo ticinese, sul tavolo c'è anche un'altra problematica, connessa alla Lia: la limitata possibilità temporale di prestazioni (massimo 90 giorni/anno) da parte delle imprese. Questione anche questa in attesa di risposta definitiva.

**Marco Palumbo**

# La cassa cresce per i più piccoli Ma frena per edilizia e commercio

**Il rapporto.** Nel primo semestre 2016 emergono dati ancora contrastanti sulla ripresa La Uil: «La risalita c'è, ma ancora lenta e debole. Paga soprattutto l'artigianato»

COMO

Si continua a essere sbalottati dal mercato, ma la cassa integrazione riesce anche a rallentare in alcuni settori tribolati. Dove piange di più l'occupazione? Nell'artigianato, sicuramente, comparto in cui l'ammortizzatore in deroga offre comunque un po' di respiro alle aziende.

## Il rapporto

Il sesto rapporto sulla cassa integrazione per quanto riguarda Como e Lecco conferma - osserva la Uil - «la situazione altalenante della ripresa economica». Una ripresa che si intravede, ma resta «lenta e debole».

Da una parte si conferma, l'esplosione della richiesta delle ore di cassa integrazione in deroga nel primo semestre 2016 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Como peraltro meno di Lecco (18,8% contro il 25,5% di Lecco, per non parlare dell'incremento lombardo che è del 43,2%),

Sono i piccoli appunto a soffrire: «Il settore maggiormente in difficoltà è quello dell'artigianato che in questo inizio anno ha visto incrementare la richiesta della cassa integrazione in tutto il paese rispetto al primo semestre dell'anno 2015: Como +172,7%, mentre Lecco è cresciuta del 41,2%, la Lombardia

del 74,7%, l'Italia +5,8%».

La cassa straordinaria dal canto suo frena: a Como (-13,3%) e ancora di più a Lecco (-52,4%). Rimane alto però l'uso nel primo semestre, guardando le ore che a Como sono 3.597.691 e a Lecco 1.492.215.

Andando invece sui lavoratori si può fotografare questa situazione: nel primo semestre di quest'anno risultato in cassa integrazione 4.907 dipendenti a Como, 2.766 a Lecco, e in Lombardia 63.147 lavoratori (in Italia 338.462 lavoratori).

Il mese alle spalle ha visto per Como un calo dell'86% di cassa totale rispetto allo stesso mese dello scorso anno: questo grazie soprattutto alla cassa straordinaria e a quella ordinaria. Lecco ha riscontrato una diminuzione dell'84%.

## I rami d'attività

Tornando al primo semestre, interessante è il viaggio nei differenti rami d'attività. La variazione di cassa è del 172% a Como, mentre cala quella dell'edilizia (61,7%), dell'industria (32%) e in parte del commercio (-17%).

Così la differenza dei vari settori riuniti è del 31%: sempre meglio della regione, la situazione, visto che qui il decremento risulta solo del 25%.

R. Eco.

## Cassa integrazione

PERIODO primo semestre 2016 (confronto primo semestre 2015)

	ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE							
	Primo semestre 2015			Primo semestre 2016				
	ordinaria	straordinaria	deroga	TOTALE	ordinaria	straordinaria	deroga	TOTALE
Como	2.730.521	4.147.843	376.034	7.254.398	960.576	3.597.691	446.781	5.005.048
Lecco	2.466.032	3.136.651	237.038	5.839.721	1.031.581	1.492.215	297.379	2.821.175
Lombardia	33.646.394	47.481.257	4.766.204	85.893.855	18.627.267	38.962.744	6.819.813	64.409.824
ITALIA	115.512.565	211.966.105	41.678.631	369.157.301	79.554.647	238.634.426	27.042.045	345.231.118

	DIFFERENZA %			
	ordinaria	straordinaria	deroga	TOTALE
Como	-64,8%	-13,3%	18,8%	-31,0%
Lecco	-58,2%	-52,4%	25,5%	-51,7%
Lombardia	-44,6%	-17,9%	43,1%	-25,0%
ITALIA	-31,1%	12,6%	-35,1%	-6,5%

	STIMA UIL: LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE*							
	giu-15			giu-16				
	ordinaria	straordinaria	deroga	TOTALE	ordinaria	straordinaria	deroga	TOTALE
Como	2.677	4.067	369	7.112	942	3.527	438	4.907
Lecco	2.418	3.075	232	5.725	1.011	1.463	292	2.766
Lombardia	32.987	46.550	4.673	84.210	18.262	38.199	6.686	63.147
ITALIA	113.248	207.810	40.861	361.919	77.995	233.955	26.512	338.462

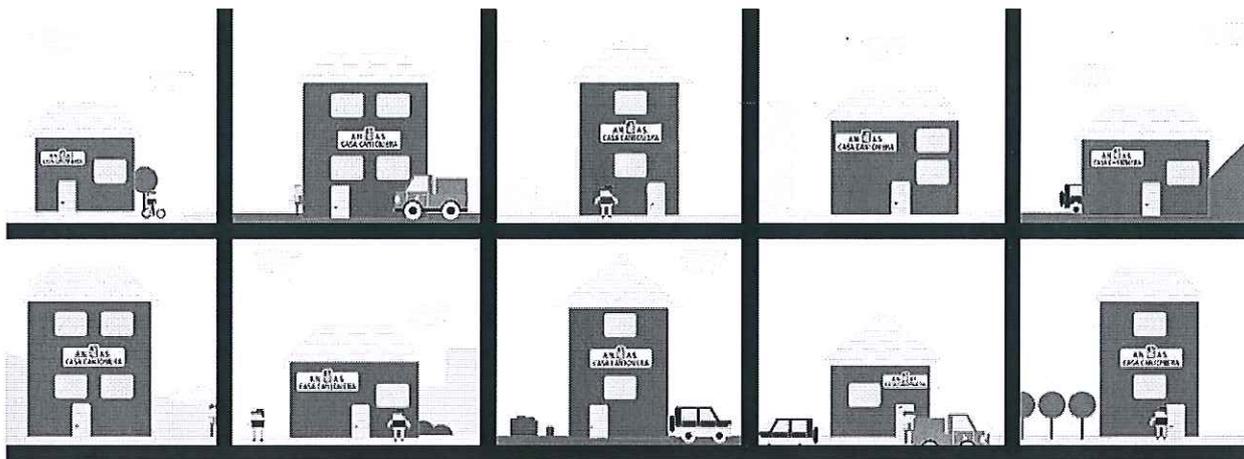
	DIFFERENZA IN VALORI ASSOLUTI			
	ordinaria	straordinaria	deroga	TOTALE
Como	-1.735	-539	69	-2.205
Lecco	-1.406	-1.612	59	-2.959
Lombardia	-14.725	-8.351	2.013	-21.063
ITALIA	-35.253	26.145	-14.350	-23.457

\* La stima non tiene conto dell'effetto del cosiddetto tiraggio (cioè, di quante ore sono state effettivamente utilizzate dall'impresa)  
 FONTE: Uil

LEGO  
 EDITORIA

Focus Casa

Il recupero del patrimonio immobiliare



7,5

**I MILIONI DELL'INVESTIMENTO**  
Per il progetto recupero delle case cantoniere l'Anas ha messo in conto un investimento di almeno 7,5 milioni di euro per i prossimi tre anni. Con Anas partecipano al progetto anche le Infrastrutture e il Demanio

10

**GLI ANNI DELLA CONCESSIONE**  
I gestori delle nuove case saranno individuati sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le concessioni dureranno 10 anni, poi si procederà ad un nuovo bando di gara

# Le case cantoniere pronte a diventare alberghi e ristoranti

**Ristrutturazione.** In elenco ci sono anche due strutture del nostro territorio nel primo progetto per riqualificare il vecchio patrimonio edilizio e ridargli nuova gestione

COMO  
**SIMONE CASIRAGHI**  
Quasi duecento anni dopo la loro istituzione, le case cantoniere trovano una nuova identità. Sette di loro, in Lombardia, due fra la provincia di Lecco (a Dervio) e Sondrio (a Campodolcino), sono pronte per essere ristrutturate, riqualificate sotto il profilo energetico, trasformate in alberghi, ristoranti, punti di informazione e rimesse sul mercato per essere gestite come strutture ricettive a sostegno degli automobilisti.



Ogni lavoro e intervento sarà a spese dell'Anas (al progetto partecipano anche ministero per i Beni Culturali, ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e l'Agenzia del Demanio), e l'Anas ha previsto un investimento di 7,5 milioni di euro nei prossimi tre anni. Investimenti che vogliono anche «contribuire alla rinascita di parte di quell'eccezionale patrimonio architettonico, sociale, culturale rappresen-

tato dalle più di mille case cantoniere sparse sul territorio italiano» è stato sottolineato nella presentazione del progetto. Si tratta quindi, per priorità, di una nuova opportunità rivolta alle imprese costruttrici, ma anche a start-up, a singoli imprenditori del settore, consorzi, aziende, associazioni, cooperati-

ve. Per potersi aggiudicare lavori e gestione conterà in particolare la capacità di sviluppare un progetto economicamente sostenibile e coerente con gli obiettivi del modello proposto da Anas. E fra queste priorità spiccano anche le nuove tipologie di servizio richieste: turismo, cultura, accoglienza, ristorazione, ospitalità.

È su questi fronti, infatti, che le case cantoniere inserite nel progetto pilota si trasformeranno e dovranno tornare a offrire ai clienti su tutto il territorio: pernottamento, bar e ristoro, wi-fi gratuito, postazioni di ricarica per i veicoli elettrici e infopoint di informazione turistica.

Mentre, quindi, la ristrutturazione dell'immobile è a carico di Anas, il concessionario della gestione invece dovrà corrispondere un canone di concessione, oltre ad un contributo variabile in funzione del fatturato generato dall'attività imprenditoriale. I contraenti saranno individuati sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le concessioni dureranno 10 anni, trascorsi i quali si procederà ad un nuovo bando di gara.

Un nuovo sostegno all'edilizia, anche attraverso la nuova logica del riuso per rigenerare il patrimonio immobiliare locale, può passare da qui, da questo nuovo progetto che recupera soprattutto sotto il profilo dell'efficiamento energetico le prime trenta case cantoniere in tutta Italia e che saranno aperte con le nuove caratteristiche già dal prossimo giugno 2017.

**I requisiti e l'opportunità**  
Il bando di gara – che si chiude entro la fine del prossimo ottobre – è stato presentato martedì scorso, e punta ad assegnare in concessione le prime 30 case cantoniere ristrutturate, situate sulla rete stradale Anas in Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Puglia.

Sono entrate a far parte di questa prima fase del progetto di riqualificazione anche le prime sette della Lombardia (oltre a Dervio e Campodolcino, la casa

**I valori del progetto**



**Il progetto**  
**Il riuso e l'efficienza**  
Utilizzare la leva del riuso per rigenerare il patrimonio immobiliare ormai abbandonato e non più utilizzato è un'occasione di sviluppo culturale, sociale ed economico è una leva a cui il progetto Anas vuole lanciare per ridare nuova funzionalità agli immobili.



**Il modello**  
**Una gestione innovativa**  
Il progetto di recupero e di riqualificazione delle case cantoniere rappresenta un modello innovativo oltre che edilizio anche di gestione, rispettoso del paesaggio e dell'ambiente, che sviluppa attività di networking.



**L'obiettivo**  
**Valorizzare il territorio**  
Fra gli obiettivi l'aumento dei servizi sviluppando un brand associabile a concetti di autenticità e legame con il territorio, con grande attenzione a sostenibilità ambientale, efficienza energetica e innovazione tecnologica

di Spinone al Lago; Ponte di Legno; Salò; Toscolano Maderno e Limone sul Garda).

Oltre a un intervento di riqualificazione edilizia, il progetto messo in campo dall'Anas per queste tipologie di immobili, anche grazie alla collocazione geografica, presentano una potenzialità per sviluppare servizi in forte sinergia con i piani di valorizzazione turistico-culturale di ciascun singolo territorio.

**La sostenibilità edilizia**  
Le case cantoniere, nate nel 1830 e caratterizzate da quel colore rosso pompeiano che le ha rese celebri e riconoscibili nel tempo, diventeranno alberghi, ristoranti, bar e punti di informazione, restando un punto di riferimento importante a sostegno degli automobilisti.

La priorità di questo progetto, quindi, è di aumentare i servizi al cliente stradale, sviluppando un brand associabile a concetti di autenticità, genuinità e legame con il territorio, con grande attenzione alla sostenibilità ambientale, all'efficienza energetica, alla sicurezza e all'innovazione tecnologica delle infrastrutture.

Al fianco di queste scelte, resta anche la valorizzazione turistica, come la promozione del dell'identità territoriale evidenziando le unicità del patrimonio locale. Le nuove attività imprenditoriali saranno lo strumento per far conoscere e apprezzare gli aspetti naturalistici, storici, culturali ed enogastronomici del territorio in cui si trova la casa cantoniera. Un altro aspetto importante del progetto sarà il coinvolgimento nella promozione e nella realizzazione dell'iniziativa imprenditoriale di altre realtà esistenti sul territorio.

## Il forum

# Centro storico e stazioni nel Piano del Traffico



L'assessore Daniela Gerosa durante l'incontro pubblico di ieri (Nassa)

Si è trasformato ben presto in un vero e proprio Forum sulla Mobilità l'incontro pubblico convocato ieri pomeriggio dall'assessore alla partita, **Daniela Gerosa** per spiegare i progressi del Piano generale del traffico urbano.

A Como, in sala Stemmi, tante categorie rappresentate e qualche cittadino, che aveva anticipato online il suo intervento. Al centro del dibattito le proposte per il futuro della mobilità locale. I punti principali del Forum vengono raccontati "renzianamente" in diretta Twitter attraverso il profilo dell'assessore Gerosa.

La riunione parte in bicicletta con l'associazione **Fiab Onlus** che spiega un progetto di sicurezza legato al pedale e ai bambini. Il presidente dell'**Ance di Como**, Luca Guffanti richiama l'importanza della mobilità (non solo di quella in bicicletta) come chiave di volta per una città attrattiva. La **Cna di Como** presenta un progetto per un polo di interscambio treno, auto e bus alla stazione di San Giovanni (una volta risolto il problema dei migranti, ndr), con tanto di area per i camper.

La **Confartigianato**, che ha la sede in convalle, è convinta che si debbano decentrare gli uffici, che sono attrattori di traffico.

L'argomento della sosta e delle auto viene toccato pure da **Confcommercio Como**, che ad ogni modo non disdegna una città più a misura di biciclette. Per la **Confesercenti** non si devono ancora penalizzare le auto. Il piano deve servire i residenti e non solo il turismo cannibale.

«Qualche auto dalle città dobbiamo toglierla, se vogliamo vivere meglio», tuona l'architetto **Matteo Dondè**, esperto in mobilità ciclistica, chiamato al tavolo proprio dall'assessore Gerosa.

Il **Pd di Como** cala un secondo progetto, con la nuova stazione di Camerlata, un terminal bus a San Giovanni e navette elettriche.

I bus ecologici che piacciono pure ad **Asf Autolinee**, che li vorrebbe fare entrare nel centro storico, con capolinea in piazza Matteotti e biglietto elettronico. Viene toccato anche il discorso dell'inquinamento cronico in Lombardia e la pediatra e consigliera comunale **Roberta Marzorati** ricorda come siano aumentati i casi di bambini asmatici e obesi, ovvero con necessità di muoversi di più.

Chiude il forum ancora l'architetto Dondè, che spiega come il futuro delle città sia all'interno dei centri urbani. E che, in base ai dati che ha studiato, grazie alla Ztl «ci guadagnano residenti e commercianti». Nessuno replica.

All'inizio di settembre si svolgeranno nuovi incontri pubblici nelle assemblee di zona. Tutti i documenti relativi all'iter di aggiornamento e alle ipotesi di modifica del Piano sono disponibili sul sito di Palazzo Cernezzini.

# Tangenziale, Di Pietro promette nuovi sconti «Ma per completarla servono i soldi pubblici»

Ieri il primo incontro con la stampa dell'ex pm ora presidente di Pedemontana

63

## Centesimi

Per il passaggio attraverso la Tangenziale di Como (3 km che collegano Acquanegra a Villa Guardia) gli automobilisti sono oggi chiamati a pagare un pedaggio di 63 centesimi

8.130

## Passaggi

La stima dei transiti sulla Tangenziale di Como, per il mese di luglio 2016, è di 8.130, contro i 5.836 di gennaio. Inoltre, i comaschi che hanno sottoscritto un Conto targa sono al momento 20.511

«Da contadino a capo della Pedemontana? Sempre trattore è». Inizia con una battuta la nuova «vita» di **Antonio Di Pietro**, chiamato dal governatore **Roberto Maroni** a presiedere la società Autostrada Pedemontana Lombarda. Una nomina che ha fatto ovviamente molto discutere e che l'ex pm di Mani Pulite ha preso molto sul serio, com'è peraltro nel suo stile.

«La Pedemontana si farà e si farà tutta - ha così detto Di Pietro ieri mattina nel suo primo incontro con la stampa da presidente della società autostradale - Ho accettato con l'obiettivo di realizzare l'opera nella sua interezza, sia perché già da ministro la ritenevo importante sia perché credo che soltanto completandola si renderà possibile la sostenibilità del piano economico-finanziario».

Di Pietro non ha mancato di osservare che «bisogna pure dare una risposta agli automobilisti costretti tutte le mattine a subire la stessa odissea». Ma ha dovuto dribblare i giornalisti sull'argomento più scottante, ovvero dove trovare i fondi necessari per terminare i cantieri previsti nel progetto iniziale. Poco meno di 3 miliardi di euro che allo stato attuale nessuno sa dove andare a prendere.

L'ottimismo volitivo di Antonio Di Pietro è stato sostenuto dal presidente della Regione che

ha riconosciuto all'ex ministro il «merito» di aver lanciato l'opera quando era al governo.

«Ci sono difficoltà - ha ammesso il governatore - ma ci sono anche tutte le condizioni per una importante interlocuzione con il ministero delle Infrastrutture. Sono assolutamente più ottimista di qualche mese fa rispetto al fatto che l'opera verrà

completata». Nessuno, al momento, è tuttavia in grado di dire quando, con quali soldi e con quale progetto.

Di Pietro è chiamato a superare lo scoglio dei finanziamenti ma anche i dubbi e le resistenze degli enti locali, che insistono per cambiare il tracciato.

Intanto, l'ex magistrato annuncia la prosecuzione dei piani

## Ministro e pm

Antonio Di Pietro, figura simbolo del pool di magistrati milanesi che condusse l'inchiesta di Mani Pulite, dopo essere stato ministro è oggi presidente di Autostrada Pedemontana

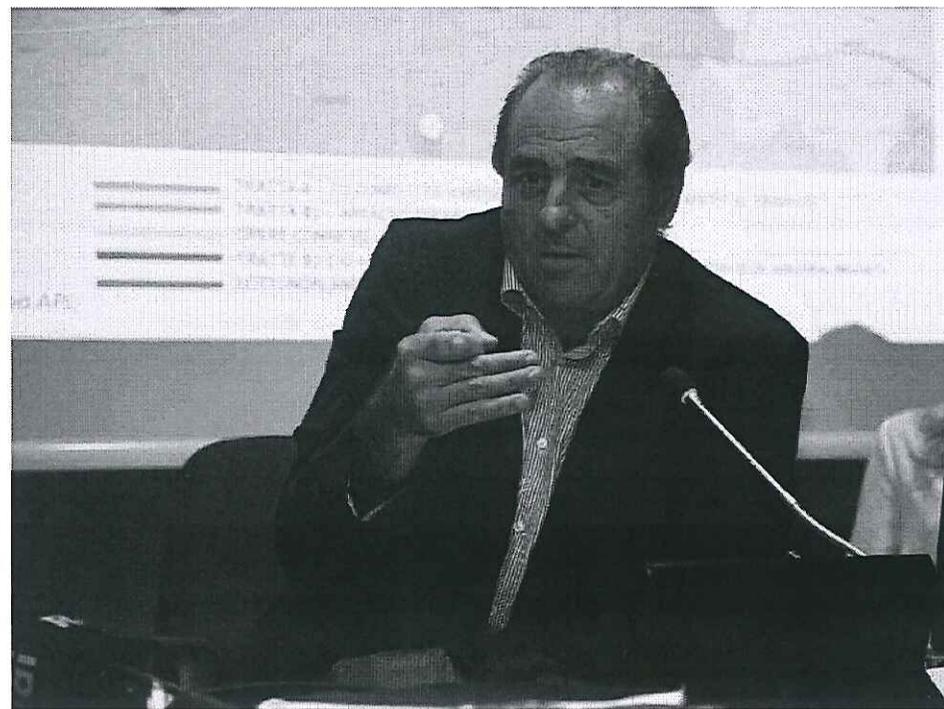
tariffari scontati e persino la riduzione dei pedaggi (fino al 50%) nel tentativo di incrementare il traffico sull'intera rete.

Nella conferenza stampa di ieri il neopresidente di Pedemontana ha poi diffuso qualche numero. I passaggi giornalieri sulla Tangenziale di Como (3 km tra Acquanegra e Villa Guardia al costo di 63 centesimi) sono in aumento pur restando lontanissimi dall'obiettivo originale di 30mila veicoli. La stima per il mese di luglio 2016 è di 8.130 ingressi, contro i 5.836 di gennaio. Inoltre, i comaschi che hanno sottoscritto un Conto targa sono al momento 20.511.

Sempre a proposito della Tangenziale di Como, rispondendo ai microfoni di Etv, Antonio Di Pietro ha ribadito di «ritenere la bretella necessaria alla mobilità. Anche per questo le Tangenziali dovrebbero essere opere pubbliche», finanziate cioè per intero dallo Stato. «Resta da capire come si dovrà procedere», ha aggiunto l'ex pm, probabilmente consapevole di quanto possa essere difficile ottenere da Roma i miliardi necessari.

«Se si vuole finire l'opera bisogna necessariamente modificare il progetto per renderlo sostenibile finanziariamente», hanno suggerito ieri a Di Pietro i consiglieri regionali del Pd **Alessandro Alfieri** e **Luca Gaffuri**.

Da C.



Il vertice

# Tremezzina, cambia il progetto. Lavori più vicini

## Anche i Beni culturali convinti della necessità di costruire la variante

Altro passo avanti verso la realizzazione della variante della Tremezzina, al centro - ieri - di una nuova riunione tecnica convocata dalla presidenza del consiglio dei ministri e alla quale hanno partecipato tutti gli enti interessati, oltre ai ministeri delle Infrastrutture, dei Beni culturali e dell'Interno.

La sintesi dell'incontro è tutta nelle parole di **Mauro Guerra**, sindaco di Tremezzina e deputato Pd: «Si è unanimemente confermata la necessità della variante e la volontà di realizzarla, trovando un'intesa che, a seguito di alcuni approfondimenti e miglioramenti sull'inserimento paesistico, possa far superare il diniego della Sovrintendenza e conseguire un assenso unanime».

Tutti d'accordo, insomma, sul fatto che la variante serva. E tutti al lavoro per trovare soluzioni praticabili che facciano recedere la Sovrintendenza ai Beni paesaggistici dal suo no alla strada.

Con una postilla che mette tuttavia al riparo la costruzione dell'opera: «Se entro il 30 ottobre prossimo si dovesse prendere atto che è impossibile raggiungere un con-

senso unanime - dice ancora Guerra - si andrà comunque in consiglio dei ministri per la decisione finale».

Una visione molto pragmatica e condivisa in modo bipartisan, tanto è vero che una posizione simile a quella del sindaco di Tremezzina è stata presa ieri pure da **Ales-**

**sandro Fermi**, sottosegretario comasco in Regione che ieri ha partecipato all'incontro tecnico di Roma.

«Ho apprezzato molto il metodo di dialogo e la volontà espressa da tutti di superare le criticità che fino a oggi hanno bloccato il prosieguo dell'iter della variante -

ha detto Fermi - credo che adesso sia utile chiudere il prima possibile questa fase di conciliazione in modo da passare poi rapidamente alla decisione finale del consiglio dei ministri».

Ma che cosa, in concreto, è accaduto nel vertice della capitale da far propendere tutti

gli interlocutori sul versante della positività? Da un lato, il fatto che anche il ministero dei Beni culturali abbia giudicato come «necessaria» la costruzione della variante centrolariana e abbia escluso, nel contempo, l'ipotesi di una galleria di 9,5 km, impossibile per i costi e soprattutto per ragioni di sicurezza. Dall'altro lato, spiega ancora Guerra, «la presentazione già ieri di importanti integrazioni progettuali messe a punto dall'Anas e dalla Provincia, d'intesa con il ministero delle Infrastrutture». Integrazioni che prevedono «la chiusura in galleria artificiale e naturale del tratto che da prima della torre di Spurano arriva sino al viadotto della Val Perlana».

«Il nostro interesse per l'opera è massimo - conferma il sottosegretario Fermi - Abbiamo infatti messo la variante al primo posto tra le priorità e tra quelle per le quali abbiamo chiesto i contributi previsti dal fondo per lo sviluppo e la coesione».

Un coro di sì sempre più forte che fa dire al sindaco di Tremezzina: «Questa è davvero la volta buona».



Mauro Guerra



Alessandro Fermi



Dopo un nuovo vertice tecnico ieri a Roma aumentano le possibilità che la costruzione della variante della Tremezzina possa partire presto

Da. C.

# Sulla tangenziale Di Pietro gela Como «Si deve pagare»

**Viabilità.** Il nuovo presidente di Pedemontana:  
«Dobbiamo rispettare i conti, il pedaggio resta»  
Ancora basso il numero dei veicoli in transito

## **GISELLA RONCORONI**

■ Pensa a nuovi sconti per i pendolari a partire da settembre, ma gela i comaschi sulla possibile eliminazione del pedaggio nel primo lotto della tangenziale, lungo appena 2,4 chilometri.

### **«Non abbiamo alternative»**

A dirlo **Antonio Di Pietro**, neo presidente di Pedemontana. «Ho saputo della problematica di Como - ha detto ieri a Milano a La Provincia - Ciso sono stati dei cittadini che mi hanno scritto e mi sono ripromesso di incontrarli. Io, però, devo ragionare come società. Quello che è stato costruito

dobbiamo pagarlo con il project financing che o ci viene pagato attraverso il pedaggio oppure attraverso un intervento pubblico perché è un'opera di prima necessità e quindi l'Anas, la Regione o qualcun altro decide di dire "hai fatto bene a fare questo pezzo di strada e te lo pago". La matematica non è un'opinione: qualcuno deve pagare. Non posso dire che la società lo farà gratis perché deve far quadrare i conti». Lo stesso Di Pietro ha però ribadito: «A mio avviso le tangenziali devono essere pubbliche, questo è il mio pensiero» prima di chiarire che trattandosi di «project financing» i pedaggi «devono restare».

Da risolvere c'è anche il nodo del secondo lotto della tangenziale di Como, su cui la Regione deve fare delle verifiche sulla possibilità che sia un gruppo cinese a completarlo nell'ambito della Varese Como Lecco. In ogni caso al momento il tratto che dovrebbe collegare Albate ad Albese bypassando l'Oltrecolle e Lipomo è inserito nel sistema pedemontano e anzi, nell'accordo di programma del 1999 era stato indicato, insieme con la tangenziale di Varese, come opera prioritaria dell'intero sistema.

«Non v'è dubbio - ha detto Di Pietro - che l'intero pacchetto infrastrutturale di cui

stiamo discutendo riguarda anche il completamento delle tangenziali di Como e Varese di cui sono stati fatti solo i primi lotti, mentre i secondi non sono stati nemmeno messi nel piano economico finanziario. Sotto questo aspetto è una decisione che dovrà prendere la politica: posto che per fare l'altro pezzo ci vogliono soldi non indifferenti, ci vuole un nuovo piano finanziario. Se, come io penso, le tangenziali sono parti integranti della realtà cittadina che serve per dare respiro alla viabilità, se se ne fa carico la struttura pubblica la si fa, altrimenti serve un nuovo piano finanziario perché per quelle due opere, oggi non c'è».

### **Numeri in crescita, ma ridotti**

Ieri sono stati anche diffusi i dati di traffico della tangenziale di Como: i numeri sono in crescita, anche se si mantengono comunque molto bassi. A gennaio sono transitate al giorno 5.836 auto, a febbraio 7.001, 7.285 a marzo, 7.801 ad aprile e ancora 8.123 a maggio, 7.791 a giugno e 8.130 a luglio. Una crescita del 26%, in ogni caso la più bassa dell'intero sistema.

Numeri più alti per la tratta A, quella che porta a Malpensa, che a luglio sono arrivati a 16mila veicoli al giorno con un incremento del 52%. Mentre la tratta B1 è arrivata a più di 15mila auto al giorno.

■ **Sul secondo tratto**  
«Non è finanziato  
ma è chiaro  
che andrebbe  
realizzato»

■ **A luglio**  
in transito  
sul primo lotto  
una media di 8mila  
veicoli al giorno

# Il piano del traffico «Faremo convivere auto, bici e pedoni»

**Presentazione.** L'assessore Gerosa ha illustrato le linee «Basta equivoci, le macchine non saranno eliminate»  
Il dibattito: «La città rimanga aperta e accessibile a tutti»

«Non voglio più trovarmi in questo equivoco: le auto non vanno eliminate. E toglieremo la parte, qualora fosse presente nel piano, in cui si dice che le macchine vanno levate dalla città. Le vogliamo, e vogliamo le biciclette e i pedoni».

Fuga ogni dubbio l'assessore alla Mobilità **Daniela Gerosa**, durante il dibattito sulle proposte della mobilità futura da parte di gruppi di cittadini, associazioni e rappresentanti di categoria. L'amministrazione ha avviato in questi mesi l'iter di aggiornamento del piano generale del traffico urbano e il percorso prevede occasioni di confronto sui principali temi.

## «Sceite per il nostro futuro»

«Ci teniamo molto – ha detto Gerosa durante l'introduzione – è importante trovino spazio e voce le proposte arrivate in questi mesi. Sentiamo la responsabilità d'assumere alcune scelte che determineranno la qualità della vita del nostro futuro. E per fare un buon lavoro, è necessario dare alla città di dire la propria sul tema della mobilità».

L'obiettivo, come più volte

sottolineato, da parte del comune era ascoltare. Quindi, spazio ai numerosi interventi, moderati dall'architetto **Matteo Dondè**. Diverse le sensibilità, c'è la richiesta da parte delle associazioni **Fiab Como Biciamo**, **La città possibile**, **Legambiente**, **Comoruotalibera**, **Ciclofficina** per tucce d'incrementare le zone "30" o a traffico moderato, l'educazione ambientale, l'incremento del trasporto pubblico e la convivenza di diversi sistemi di mobilità con privilegio di quelli sostenibili. **Luca Guffanti**, presidente di Ance, partendo da alcune criticità di Como ha ribadito l'importanza di rendere la città appetibile alla pluralità dei diversi utilizzatori come per esempio turisti residenti e pendolari senza dimenticare la tempistica. **Bruno Borghesani** di Cna ha sviluppato uno studio sulle possibilità d'intervento, fra cui l'idea di portare il terminal del trasporto pubblico da Sant'Agostino all'ex scalo merci. Inoltre presentava una serie di domande rivolte all'amministrazione di cui, ha specificato **Damiano Rossi** di Polinomia, saranno tenute conto nell'ela-

borazione del piano. **Fabio Aleotti** di Confcommercio ha ribadito l'importanza di giungere con la macchina vicino alla zona pedonale. Sono poi intervenuti **Claudio Casartelli** (Confesercenti), critico per una mancanza di prospettiva della città, **Salvatore Puglisi** (Confartigianato), **Cesare Coerezza** (Asf), **Patrizia Signorotto** (gruppo di lavoro del Pd) e **Roberta Marzortti** (in qualità di pediatra).

## I prossimi incontri

L'iter è in fase intermedia. Prima è stato pubblicato il documento d'analisi degli intenti. I prossimi passaggi saranno la seconda conferenza VAS a fine settembre in biblioteca, (Como centro, Borghi, Lora, Camnago, Caviglio e Garzola); mercoledì 7 ad Albate (Albate, Camerlata, Breccia, Prestino, Rebbio, Muggio, Treccallo) e giovedì 8 a Sagnino (Monte Olimpino, Taver-nola, Sagnino, Ponte Chiasso e sindaci confinanti).

A. Qua.



Il pubblico che ha preso parte all'incontro sul piano del traffico



L'assessore Gerosa e i tecnici durante il confronto pubblico in Comune



INTERVISTA

Mauro Grassi, Capo unità di missione anti-dissesto

## «Ritardo superabile, in pista interventi per 500 milioni»

VENETO

## GLI INTERVENTI

I finanziamenti del piano riguardavano interventi sulla rete idraulica del bacino Lussore a Venezia, per un ammontare di 67,5 milioni di euro, la realizzazione di due invasi sul torrente Astico e sul torrente Orolò, entrambi a Padova, per un ammontare rispettivamente di 31,2 milioni e di 11 milioni di euro. Complessivamente erano previsti investimenti per quasi 110 milioni con finanziamenti per 104 milioni di euro.

## LA SITUAZIONE

Per tutte le opere è stata approvata la progettazione definitiva. Dopo l'entrata in vigore del Codice appalti non è stato possibile procedere tramite appalto integrato, come era stato programmato, affidando insieme progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori. Servirà, allora, più tempo per arrivare al cantiere perché si dovrà prima porre a base di gara il progetto esecutivo, per ciascuno degli interventi finanziati con gli accordi di programma.

EMILIA ROMAGNA

## GLI INTERVENTI

L'Emilia Romagna è toccata da sei interventi del piano stralcio. Valgono complessivamente 43 milioni di euro: i finanziamenti statali valgono 27 milioni di euro. I pezzi rilevanti di questo pacchetto sono essenzialmente due, che ricomprendono tutto l'ammontare del piano: i 20 milioni della messa in sicurezza dei tratti critici del litorale di Cesenatico e i 21,5 milioni per una cassa di espansione sul fiume Reno a Bologna.

## LA SITUAZIONE

Proprio l'intervento di Cesenatico è il primo pezzo del piano stralcio ad arrivare a conclusione. I lavori sono stati consegnati all'impresa a marzo del 2016 e la conclusione è arrivata a giugno con l'avvio della stagione balneare. Tutte le altre opere sono, invece, in corso di progettazione. La cassa di espansione del fiume Reno è in fase di redazione del progetto esecutivo. Si procederà poi alla gara con aggiudicazione prevista a marzo 2017.

TOSCANA

## GLI INTERVENTI

Dal punto di vista numerico, la Toscana è quella che presenta il maggior numero di interventi: sono dieci in tutto. Il totale degli investimenti nella Regione vale 101 milioni di euro con 64 milioni di euro di finanziamenti statali e il resto in cofinanziamento. Il pezzo più rilevante di questo capitolo del piano riguarda Firenze, ma sono coinvolte, con lavori di portata minore, anche le aree di Pontedera, Carrara, Pisa e Arezzo.

## LA SITUAZIONE

Anche la Toscana sconta qualche ritardo a causa dell'entrata in vigore del Codice appalti. Il nuovo decreto ha costretto gli uffici tecnici a rimandare tutte le gare in avanti di qualche mese, per mettersi in pari con le nuove regole. Il risultato è che, ad oggi, non è partita nemmeno una procedura. Dagli uffici tecnici, comunque, contano di mettersi in moto rapidamente dopo la pausa estiva, aprendo sei cantieri entro la fine del 2016.

Un ritardo di qualche mese c'è, ma le cose stanno andando avanti. Degli 800 milioni del piano, ce ne sono almeno 500 sulla buona strada per partire già nel corso del 2016».

Mauro Grassi, capo dell'Unità di missione di Palazzo Chigi per il contrasto al dissesto idrogeologico, non nega che l'avvio del piano aree metropolitane abbia scontato qualche piccolo intoppo sulla tabella di marcia. Specifica, però, che questi inconvenienti non diventeranno qualcosa di più grande, bloccando il piano di investimenti.

Partiamo dal tema del Codice appalti.

Un ritardo di almeno un paio di mesi c'è, è innegabile. Anche se poi non dobbiamo guardare solo agli elementi di forma, ma alla sostanza. Con il vecchio sistema si anticipavano i tempi della gara, perché si faceva tutto insieme con l'appalto integrato. Adesso serve qualche mese in più, perché andranno fatte due gare: una per il progetto e la seconda per i lavori. Il risultato finale, però, non sarà molto diverso.

Chi è riuscito a fare gli appalti integrati, però, adesso è più avanti...

È vero. Dobbiamo mettere in conto che alcune Regioni pensavano di fare tutto con un sistema e poi si sono dovute riorganizzare, adeguandosi al nuovo sistema. Ma non vorrei che questa del Codice appalti fosse una scusa, perché è fisiologico che una riforma del genere porti qualche momento di frenata. La realtà è che ci sono stati problemi anche indipendenti dal Codice.

Quali?

Penso al caso dello scolmatore del Bisagno a Genova, dove è stato chiesto un chiarimento all'Anac e adesso per arrivare alla gara servirà qualche tempo in più. Poi, ci sono state situazioni nelle quali abbiamo avuto problemi di natura più tecnica da risolvere insieme alla Regione, come è avvenuto in Toscana. Poi, c'è

il tema della Via.

Cioè?

In qualche caso le valutazioni di impatto ambientale sono state sottovalutate. È evidente che accumulare uno o due mesi di ritardo per la Via è normale. Ancora, ci sono i problemi finanziari. Abbiamo studiato un meccanismo di anticipo dei fondi che, sulla carta, non porta problemi ma che qualche piccola difficoltà la sta creando. Infine, a livello locale qualche volta sono mancate le risorse, rallentando tutto. È successo per lo scolmatore di Pisa. Comunque, sono soddisfatto.

Che numeri prevede per il 2016?

Almeno 500 milioni di interventi sono leggermente in ritardo ma hanno preso la via giusta.

Adesso si pone la questione del fondo progettazione...

Il fondo da 100 milioni è arrivato all'ultimo timbro. Dovrebbe essere disponibile in tempi brevissimi, spero al massimo per i primi di settembre. Ci consentirà di lavorare ai progetti da finanziare tramite prestito Bei. Per questo ho già proposto al ministero dell'Ambiente di aggiungere 50 milioni messi a disposizione della legge di Stabilità 2016, in modo da accelerare soprattutto al Centro Nord.

A che punto è il lavoro per il prestito Bei?

È quasi tutto pronto. Stiamo lavorando per ottenere 1,8 miliardi, con un prestito integrato della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. Abbiamo avuto il via libera politico, mentre dal lato più tecnico abbiamo scritto un emendamento che ci consentirà l'indebitamento. Stiamo cercando un decreto su cui appoggiarlo.

Comunque, l'operazione partirà nel 2017?

Certamente, sì. E ci metterà a disposizione fondi da spendere nel giro di cinque anni. ■

G.La.

© SPECIAZIONE REVIATA



Lo schema di Dlgs Scia-2 sfolta l'impianto dei provvedimenti previsti nel Testo unico

PRIMA E DOPO

Le regole sul direttore tecnico

# Per 105 interventi edilizi solo Scia, Cila o permesso

Arriva la Segnalazione certificata di agibilità. Semplificata l'attività per la bonifica dei siti. Il testo ora all'esame di Regioni e Comuni

DI MASSIMO FRONTERA

**R**azionalizzazione dei provvedimenti amministrativi per l'attività edilizia, che si riducono a permesso di costruire, Scia e Cil asseverata. Escono di scena la Dia, sostituita dalla Scia (anche per la possibilità di utilizzo in alternativa al permesso di costruire) e la semplice Cil. L'indicazione del provvedimento giusto per ciascun intervento è elencato in una tabella che raccoglie 105 tipi di intervento di edilizia privata. E questa, in sintesi, la semplificazione contenuta nel secondo decreto sulla Scia (cosiddetto Scia-2) che ha di fronte ancora il passaggio in conferenza unificata e i pareri del Consiglio di Stato, per poi essere definitivamente approvato ed essere pubblicato in «Gazzetta», come il Dlgs 126/2016, cioè il decreto Scia-1 (si veda articolo qui sotto).

La Segnalazione certificata di ini-

zio attività sostituisce integralmente la Dia, ed "eredita" anche gli interventi per i quali si poteva scegliere la strada della Dia in alternativa al permesso di costruire. Il "contenitore" Scia diventa dunque il principale ambito amministrativo per gli interventi edilizi la cui rilevanza non imponga l'istanza di permesso di costruire. Sono sottoposti a Scia (tra le altre cose); gli interventi di manutenzione straordinaria sulle parti strutturali dell'edificio; gli interventi di restauro e risanamento conservativo sulle parti strutturali dell'edificio; gli interventi di ristrutturazione edilizia, purché diversi da quelli che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente o che comportino modifiche della volumetria complessiva degli edifici o dei prospetti o che, limitatamente agli immobili compresi nei centri storici, comportino mutamenti di destinazione d'uso, nonché diversi da quelli che comportino modificazioni della sagoma di immobili sottoposti a vincolo.

Le modifiche della destinazione d'uso dei locali adibiti ad esercizio d'impresa restano invece assoggettate a comunicazione di inizio attività. Nello schema di decreto si consuma anche l'uscita di scena della semplice

Cil, sostituita dalla categoria della Cil asseverata. Sono esclusi dalla Cila gli interventi sulle parti strutturali dell'edificio. La Cila, se integrata con la comunicazione di fine lavori, vale anche come comunicazione ai fini della categoria catastale.

Novità importante per la fase di fine lavori. In alternativa alla richiesta del certificato di agibilità, il decreto introduce infatti la Sca, Segnalazione certificata di agibilità, in cui si attesta - da parte di un professionista abilitato - la conformità dell'opera al progetto presentato e alla sua agibilità. La "Sca" attesta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità e risparmio energetico degli edifici e degli impianti installati (conformemente alle norme vigenti e al progetto). La Sca potrà riguardare non solo gli interventi sottoposti a Scia ma anche quelli sottoposti a permesso di costruire. Si presenta allo sportello unico e potrà riguardare: nuove costruzioni, ricostruzioni o sopraelevazioni (totali o parziali). La segnalazione potrà riguardare singoli edifici o anche singole porzioni di costruzione, purché funzionalmente autonomi, ma solo a patto che siano già state realizzate e collaudate le urbanizzazioni primarie. ■

© FOTOCOPIA SEGNATA

## IL DECRETO SCIA-1

Il Dlgs n.126/2016 («Gazzetta» del 13 luglio, in vigore il 28 luglio) prevede l'adozione di moduli unici, impone alla Pa di pubblicare info sul sito e vieta la richiesta di altri documenti. Obbliga al rilascio di una ricevuta, riduce i casi di sospensione dell'attività. Il termine del silenzio assenso (art. 20, legge n.241/1990) decorre dalla data di ricezione della domanda

## IL DECRETO SCIA-2

Il testo (non ancora perfezionato) indica 105 attività edilizie indicando i provvedimenti che servono tra permesso di costruire, Scia o Cila asseverata. Introduce la Sca (segnalazione certificata di agibilità). Prevede la ulteriore definizione di un glossario e di requisiti igienico sanitari prestazionale per gli edifici (con Dm Salute). Introduce norme per agevolare le opere di bonifica dei siti



## IL FOCUS NORMATIVO

DI MASSIMO GIBLONI

# Segnalazione certificata, restyling in due tappe

**I**l Governo è intervenuto di nuovo sul tema della segnalazione certificata di inizio attività (Scia) emanando il Dlgs n.126/2016, in attuazione della delega contenuta nella legge 124/2015 sulla riforma della pubblica amministrazione che ha previsto la precisa individuazione dei procedimenti oggetto di Scia o di silenzio assenso nonché di quelli per i quali è necessaria l'autorizzazione espressa o è sufficiente una comunicazione preventiva.

Il provvedimento si inserisce nel solco legislativo tracciato da anni che si basa non sul percorso classico contraddistinto da istanza, istruttoria e rilascio dell'atto di assenso, bensì sull'assunzione di responsabilità da parte del privato che deve certificare la regolarità dell'intervento proposto riservando all'amministrazione il controllo a posteriori.

Esiste, però, un problema irrisolto: le prescrizioni degli strumenti urbanistici e delle relative norme tecniche di attuazione non sono sempre facilmente interpretabili e

danno luogo a margini di discrezionalità da parte dell'amministrazione, tanto è vero che è stata richiesta la possibilità di una interlocuzione preventiva tra tecnico incaricato ed ente locale proprio per avere certezze nel caso di particolari interventi.

Ciò comporta, però, un preciso responsabilità delle imprese e dei tecnici incaricati di certificare l'intervento con particolare attenzione per gli aspetti legati alla sicurezza statica, come messo in rilievo in casi di cedimenti strutturali a seguito della realizzazione di opere interne dell'edificio, assecondando più i desiderata del committente piuttosto che la tutela dell'incolumità pubblica.

Tutto ciò ripropone il tema della "certificazione di qualità" per le imprese, i professionisti e l'amministrazione al fine di scongiurare il successivo rimpallo di responsabilità. Il Dlgs n.126/2016 fornisce, perciò, una risposta parziale alle esigenze sopra prospettate, lasciando alla magistratura amministrativa e penale la risoluzio-

zione dei singoli casi con decisioni anche contrastanti.

Il nuovo decreto non contiene, però, l'elencazione degli interventi, ma rinvia ad ulteriori decreti l'individuazione delle attività soggette a Scia; solo a seguito di questi successivi adempimenti sarà anche chiaro quali siano residualmente le attività private da considerarsi assolutamente libere. Difatti, ci si limita a riproporre i contenuti della legge delega 124/2015, dilazionando nel tempo la concreta attuazione del rilancio della libertà di iniziativa economica.

Il decreto ripropone l'esigenza di predisporre moduli unificati anche relativamente alla documentazione da allegare alla Scia, prevedendo che il privato possa indicare l'eventuale domicilio digitale per le comunicazioni dell'amministrazione. Nel caso l'ente pubblico non adempia a tale obbligo, la Regione può intervenire in via sostitutiva e nel contempo la stessa può essere oggetto di intervento sostitutivo da parte del Consiglio dei

Ministri in caso di inadempienza. È, però, necessario evidenziare che nel caso del settore edilizio le Regioni hanno già adempiuto ad un obbligo analogo previsto dal 2014 relativo ai moduli unificati del permesso di costruire, della Scia, della comunicazione inizio lavoro (Cil) e della comunicazione inizio lavori asseverata (Cila), proprio per evitare il federalismo edilizio dei comuni nella variegata richiesta di documentazione ed adempimenti.

Inoltre, quello che viene presentato dal decreto come un nuovo principio, che rappresenta invece la riproposizione di un concetto già presente anche nel Dpr n.380/2001 Testo unico edilizia, è relativo alla impossibilità di richiedere documenti già in possesso dell'amministrazione (obbligo spesso disatteso dagli enti locali) ovvero ulteriori rispetto a quelli previsti dai moduli unificati, con conseguente sanzione nei confronti del funzionario pubblico di illecito disciplinare punibile con la sospensione dal

servizio e privazione della retribuzione da tre giorni a sei mesi.

Il decreto dispone poi che alla presentazione della Scia venga immediatamente rilasciata, anche in via telematica, una ricevuta con data comune uguale a quella della presentazione e con l'indicazione dei termini entro i quali il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento dell'istanza; questo effetto si produce anche in caso di mancato rilascio della ricevuta.

Nel caso la segnalazione sia stata presentata ad un ufficio diverso da quello competente, il termine decorre dal momento in cui sia stata acquisita da quest'ultimo ufficio. In tal modo si intende dare certezza al termine iniziale, ma poteva anche essere l'occasione per introdurre un'altra disposizione in base alla quale, al decorso del termine per produrre gli effetti giuridici di accoglimento della segnalazione, l'amministrazione rilasci un'atte-

stazione che la documentazione presentata è completa e non ci sono stati interventi cautelari da parte sua in modo da agevolare e dare certezza ai successivi rapporti con gli istituti di credito e con gli acquirenti degli immobili, pur rimanendo impregiudicata la natura giuridica della Scia, ossia se costituisca o meno un provvedimento eventualmente impugnabile anche da un terzo interessato.

Viene inoltre modificato il regime cautelare azionabile dall'amministrazione che può disporre la sospensione dell'attività solo in presenza di attestazioni non veritiere da parte del privato o di pericolo per la tutela dell'interesse pubblico in materia di ambiente, paesaggio, beni culturali, salute, sicurezza pubblica o difesa nazionale; in assenza di ulteriori provvedimenti nel termine di 30 giorni, cessano gli effetti della sospensione adottata. ■

© FOTOCOPIA SEGNATA

ARTICOLO INTEGRALE SUL SITO

www.ediliziaeterritorio.it/sole24ore.com